

Basalisco y l'encanto por la España

DOPO DUE ANNI DI RICERCHE IMPEGNATIVE E DI INTENSO STUDIO, LUCIO BASALISCO HA DATO IN STAMPA LA SUA ULTIMA FATICA LETTERARIA, UN PROFILO DELLA STORIA DELLA LETTERATURA SPAGNOLA NEL '900. UN INTERESSE PER QUELLA CHE È CONSIDERATA UNA DELLE LINGUE PIÙ ELEGANTI CHE NASCE QUANDO LUCIO ERA ANCORA BAMBINO

Quella per la lingua spagnola è una passione nata quando era ancora bambino, suscitata dalla curiosità per un Paese allora esotico e lontano, l'**Argentina**, il cui stesso suono evocava in lui calore e vitalità. Poi, in **Lucio Basalisco**, l'entusiasmo è mutato in interesse vivo, nutrito ogni giorno da quello studio che ha reso brillante la sua carriera di insegnante, critico letterario e traduttore.

Nato 71 anni fa a **Pola** dove il padre, ufficiale durante la **Grande Guerra**, fu mandato in servizio e dove conobbe la futura moglie, Basalisco si trasferisce giovanissimo con i genitori e i cinque fratelli a **Padova**, dove compie gli studi superiori, culminati in una laurea in **Lingua e letteratura spagnola** a **Pisa**, a completamento di una formazione universitaria condotta presso l'**Università Ca Foscari** di **Venezia**.

Una storia personale che affonda le radici in **Basilicata**, di cui era originario il padre e di cui conserva vivo il ricordo di una terra aspra e forte. Ma anche la memoria di un dialetto a tratti misterioso, le cui parole affascinanti, arcane, hanno contribuito a creare fin da bambino l'amore per le lingue e la letteratura.

Di **Rionero in Vulture**, infatti, Basalisco conserva il ricordo delle lunghe estati trascorse da ragazzo sulle pendici dell'antico vulcano spento, alla scoperta di vigneti, oliveti e folti boschi. Così diversa, ricorda oggi, da quell'**Istria** che lo ha visto crescere.

“Un percorso di formazione non lineare - riconosce Basalisco - ma perseguito con determinazione, insieme all'insegnamento, al quale si dedicò con entusiasmo fin da giovanissimo. Entrai di ruolo a 22 anni nella scuola elementare, a 33 in quella media inferiore. In seguito divenni insegnante al liceo e poi, fortunatamente, venne l'opportunità del concorso per un posto di docente di Lingua e Letteratura spagnola alla facoltà di **Economia** nell'**Università di Padova**, dove ho insegnato fino al febbraio dell'anno scorso. Ma per conciliare l'insegnamento con lo studio, che mi appassiona, ho dovuto fare anche il pendolare per un certo periodo tra Padova e **Trieste**, e tra Padova e **Verona**”.

“Dopo 44 anni di insegnamento, cui vanno sommati altri sette anni come docente a contratto - tale era il piacere, racconta, di comunicare ai giovani - Basalisco, che è stato anche preside, si ritira dalle amate aule. Ma per continuare ○



SONIA SICCO
FOTO DI MARCELLO MARIANA



... più grossi che un braccio di
... Delle radici che io ho detto,
... che le *camolite*, che teste servono per
... che alcuni vogliono condire per farla più
... che si rinfresca, come il *ceffuro*, ch'è molto
... nel tempo del grande caldo rinfresca et
... e sostegno della vita precedono a tutte
... di molta importanza, e non senza ragione, perché
... lo stomaco, come essi dicono; lo mangiamo di buona
... e così crudo come lo ha fatto la terra.

... dei cetriuoli, che essi chiamano

... di quelle piante che i latini chiamano

... Vi sono

... di molto buon

... nomi a molte di

... in India miseramente



○ a studiare, a pubblicare. Oggi, concluso dopo due anni di ricerca e scrittura un profilo della storia della letteratura spagnola nel '900, Basalisco racconta come è cambiata la scuola italiana, della necessità di risorse per sostenerla, per formare giovani che un domani dovranno essere uomini preparati”.

Professore, ha appena concluso un lavoro lungo e impegnativo.

Qual è l' autore che predilige?

È un autore che ho studiato a lungo e che conosco bene: è Enrique Gil y Carrasco, nato nel 1815 e deceduto nel 1946. È considerato l'Alessandro Manzoni spagnolo, ma più dolce.

Come è quanto è cambiata la scuola nella quale lei ha insegnato per tanti anni?

Quando la scuola diventa di massa, come è giusto che sia, è chiaro che si perde in profondità. Però fino agli Anni 80 il livello era ancora buono. Poi le cose hanno imboccato una discesa allarmante. Ma non credo si tratti di un fenomeno esclusivamente italiano. Certo, oggi è sempre più difficile insegnare, ottenere buoni risultati. I ragazzi si comportano in modo diverso, hanno un diverso atteggiamento e un diverso modo di porsi. Ma le eccellenze non mancano. Ho avuto allievi brillanti, che mi hanno dato grandi soddisfazioni e che si sono affermati a livello internazionale. I bravi ragazzi esistono sempre, a cambiare è stato altro.

Lei si è laureato giovanissimo rispetto alla media di oggi, che vede oscillare il raggiungimento di questo traguardo tra i 26 ai 28 anni.

Noi andavamo di corsa, i mezzi economici erano limitati. Erano altri tempi.. Allora alla laurea si arrivava in fretta. Ci si divertiva anche, ma era chiaro che lo studio era la nostra prima occupazione. Io prima dei 24 anni ero già laureato, con una tesi in letteratura spagnola sull'autore che ho citato prima, Enrique Gil Carrasco. Curiosamente, fin da piccolo decisi che lo spagnolo sarebbe stata la lingua che avrei studiato, contrariamente alle aspettative, visto che allora, per un fattore culturale e geografico, era più consueto dedicarsi alla lingua tedesca.

L'insegnamento è un compito delicato, affidato in molti casi alla preparazione ma anche alla buona volontà di molti precari, che faticano a trovare una stabilità, anche eco-



nomica. Nella scuola gli stipendi sono sempre stati molto bassi. All'Università sono ancora decenti, ma certo il precariato è un fenomeno importante che non giova al sistema della formazione. Anche il percorso per accedere a questa professione è mutato nel tempo.

Lei ritiene che la scuola abbia bisogno una riforma?

La scuola ha bisogno innanzitutto di fondi. La situazione economica è gravissima, e non da oggi. Ricordo ancora come, nel 1982, andai a chiedere alla segreteria della scuola i fogli per i compiti in classe dei ragazzi, e mi sentii rispondere che non era possibile: non c'erano più soldi per acquistarli.

Molti posti di insegnamento a contratto, ad esempio, sono stati tagliati perchè non c'erano più risorse, lasciando gli studenti privi di insegnamenti importantissimi. La china che è stata imboccata è più che preoccupante.

In Italia soffre molto il settore della ricerca.

Ma certo, e intanto le nostre migliori intelligenze fuggono all'estero, impoverendo il tessuto formativo della società. È necessario investire sulla scuola, sull'università, la ricerca, che rappresentano il futuro per tutti. A questa situazione va posto rimedio senza indugio. ●

A passion for literature and languages cultivated throughout his life makes Lucio Basilisco a keen narrator with a lively style. About Spanish - the language chosen when he was but a boy and that has accompanied him in his life as a scholar and a man of letters - he speaks enthusiastically, as he does about the dialect of Lucania, so fascinating and mysterious. It was handed down to him by his father and he learned it during the summers spent in Basilicata.

He taught his own children to love this land and he comes to Basilicata to experience the pleasure of simple, straightforward relationships.

Basilisco was born 71 years ago in Pola where his father, an officer during World War I, was sent into service and where he met his wife-to-be. As a boy, he moved with his parents and five siblings to Padua where he finished secondary school and then graduated from the University of Pisa with a degree in Spanish Language and Literature after having begun his university studies at Ca' Foscari University in Venice. A winding road, he admits, but one pursued with determination - the same determination that made him undertake a teaching career at a young age.

At 22, he became a full-time teacher in an elementary school, at 33 he moved on to middle school and then to secondary school. Finally, he won a public competition for the chair of Professor of Spanish Language and Literature at the Faculty of Economics of the University of Padua, which he left in February of last year.

After 44 years spent not only teaching but also as a headmaster, Basilisco has retired from the beloved classrooms but proceeds with his studies, publishing essays and research on the Spanish language whose sound has fascinated him since he was young. Now that he has finished the work that has kept him busy for two years - a profile of the history of 20th century Spanish Literature, he talks about how Italian school has changed, about the need for resources to support schools in order to form young people who will need to be well-educated in view of the future.

"When school becomes for the masses - and rightly so- it obviously loses some of its depth. However, I do not believe that this is an exclusively Italian phenomenon. Certainly, nowadays teaching is becoming more and more difficult, as it is to achieve good results. This does not mean that there are no outstanding students; serious-minded students still exist. Other things have changed, though.

The financial situation is critical, but this is nothing new. I still remember that in 1982 I once went to ask the school secretary for some sheets of paper for a class test and I heard him answer that it was not possible - there was no money to purchase any. Our brightest minds keep emigrating abroad, thereby impoverishing our social fabric. It is necessary to invest in education and research, which represent the future for us all.

